

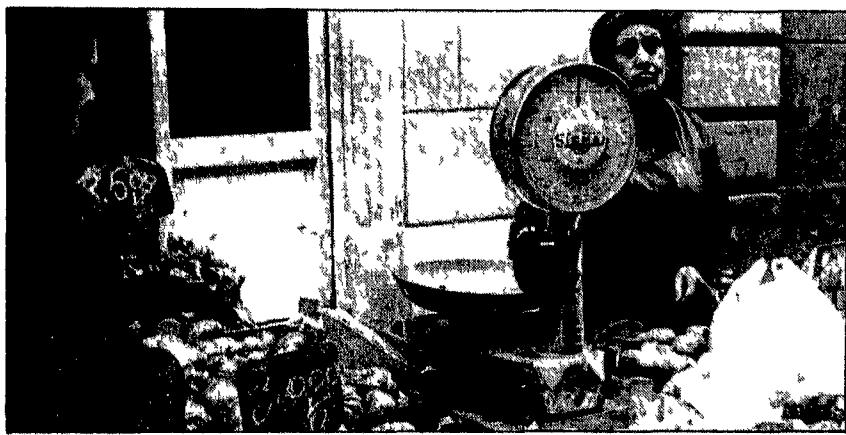
Si aggrava la crisi dei rifornimenti ma per il Comune è «tutto tranquillo»

La città vicina all'emergenza

La benzina è agli sgoccioli Dimezzati i mercati generali

La Confesercenti lancia l'allarme - L'assessore all'Annona: «Per ora non manca nulla»
E c'è chi gioca con il numero delle autobotti - In periferia più care frutta e verdura

Dalla prossima settimana a Roma potrebbe scattare l'emergenza. Se non si sblocca entro brevissimo tempo la vertenza degli autotrasportatori si potrebbero porre seri problemi per il rifornimento alimentare della città. Un solo dato ieri ai mercati generali si segnalava il 50% in meno delle derrate di ortofrutta. L'allarme è stato lanciato dalla Confesercenti. Ma dal fronte comunale l'assessore all'Annona Raffaele Rotipoli butta acqua sul fuoco. «È ancora tutto tranquillo. Per ora non manca nulla. E sono fiducioso per i prossimi giorni perché è aumentato il rifornimento di derrate alimentari con l'arrivo dei treni superiori alla norma. Infatti abbiamo dato disposizioni ai grossisti di rifornirsi attraverso questo mezzo di trasporto. Per quanto riguarda le verdure in particolare la situazione è assai tranquilla perché l'approvvigionamento viene fatto in zone assai vicine alla capitale che si possono raggiungere con piccoli mezzi non interessati alla vertenza del 70%».



Il mercato di via Montebello ieri mattina

Da via Fabi il sindacato dei bonaioli arrivano altre notizie «tranquillizzanti». «Vi è un approvvigionamento minimo ma come si spiega il segretario Roberto Pitrangeli. A Roma c'è sempre in funzione un 10-15% (come di un 10-15%) di autobotti di statori di servizio. È ovvio che qui si creano lunghi ghiribassi che, ovviamente, vanno a rifornire tutti i grandi stabilimenti di statori di servizio. E ciò che possono ricevere è circa 30 mila litri di carburante che i mezzi trasportano. Sono le piccole pompe che da 6000 litri a restano quelle che riforniscono. La Fabi dice che sono 20 le autobotti che hanno rifornito la città ieri. Secondo la Prefettura invece sarebbero 80. È difficile in questa situazione

di caos stabilire chi sarà sulle cifre. Ciò che è sicuro è che nei mercati generali vi è una mancanza di prodotti ortofrutta. Alcuni problemi anche per carne e latte. Per ora non si registra nessun fenomeno di aggraviamento come pare sia accaduto a Napoli. Anche i prezzi di frutta e verdura si sono mantenuti entro la norma stagionale. Solo in alcune zone del periferia — dice l'assessore — ci sono stati segnalati casi di commercianti che hanno aumentato i prezzi delle merci ma per il resto tutto è tranquillo. Ho parlato con i rappresentanti delle venti circoscrizioni proprio per sapere se ci sono state proteste o segnalazioni dei cittadini. Ma non c'è stato nulla in questo senso».

Il vero problema, per ora, è quello del rifornimento di benzina per le auto private e per i taxi. Le utenze privilegiate infatti sono regolarmente servite. Il grosso arriva negli ospedali, nei depositi dell'Asac e dell'Acotrac, nei depositi della polizia e dei vigili del fuoco. Anche le pompe delle autostrade e delle zone esterne alla capitale continuano ad essere servite d'olio autobotti.

I taxi invece risentono dell'agitazione degli autotrasportatori. Ma per ora sono poche le vetture gialle costrette a fermarsi. Ovviamente moltissimi romani stanno cedendo alla mancanza di benzina abbandonando la propria auto sotto casa, costretti quindi ad utilizzare i mezzi pubblici. I riflessi sul traffico sono assai visibili. Anche le strade solitamente congestionate — come via dei Prati Fiscali — la mattina alle ore 8:30 — in questi giorni hanno una velocità di percorrenza che si avvicina a quella del periodo estivo. Meno macchine in circolazione significa però anche aumento del assalto nei luoghi di lavoro. Per ora il fenomeno è contenuto ma perdurando lo sciozzo dei 70 i riflessi inevitabilmente si faranno sentire in tutti i settori.

In merito a questa situazione una interrogazione firmata da Franca Prisco, Walter Tocci, Daniela Valentini e Eterno Montino è stata presentata ieri al gruppo comunista. Il sindaco nel corso del colloquio con i deputati si chiede se il intervento immediato presso il governo perché convochi le parti interessate alla vertenza per cercare una soluzione che consenta la ripresa delle attività produttive e distributive.

Rosanna Lampugnani

Questa mattina i funerali a Guidonia

Crescono i misteri sull'omicidio di Cristiano Aprile

Migliorano le condizioni di Fiorella e Giada Aprile - Continuano gli interrogatori di studenti ma si vagliano anche altre ipotesi

Saranno questa mattina alle 11 nella chiesa del Sacro Cuore a Guidonia i funerali di Cristiano Aprile. 12 anni ucciso martedì mattina nel suo appartamento da un giovane spacciatosi per uno studente del padre. Il professor Aprile. La madre Fiorella e la sorella Giada ancora ricoverate al Policlinico in gravi condizioni fino a ieri pomeriggio non sapevano neppure che il loro Cristiano era morto. Le hanno tenute all'oscuro per cercare di non aggravare ulteriormente la loro situazione.



Il professor Valerio Aprile

Giada sta leggermente migliorando fisicamente. I medici hanno già sciolto la prognosi ma non ha ancora superato lo shock. Per tutta la notte nonostante il valium che i medici le hanno dato ha continuato ad agitarsi e chiamare il fratello non minore. Lei ha visto l'assassino colpire più volte il piccolo degli ultimi di terrore difficilmente riuscirà a dimenticare. Ieri è stato reso noto il risultato dell'autopsia. Cristiano è stato colpito da 8 coltellate quella al cuore e alla gola. Quelle sono state mortali.

Fiorella Aprile è stata interrogata ancora ieri pomeriggio dai funzionari della procura che seguono le indagini. Carlo Casini e Antonio Melaragno.

La donna ha ricostruito ancora una volta i saggi cercando di parlare ma soprattutto scrivendo su un quadernino. I medici l'hanno operata alla gola per ricucire la trachea che era sanguinante. Ha descritto meticolosamente il giovane che aveva già visitato la famiglia chiedendo un libro per una lezione. Ma nonostante la descrizione dettagliata dell'assassino si persa ogni traccia. Valerio Aprile il professore di elettronica continua a ripetere che non è non può essere un suo studente.

così accurato visitando la famiglia Aprile una prima volta per farsi vedere uno studente? E ancora come potuto dopo avere compiuto un misfatto andarsene tranquillamente ripulirsi gli abiti dal sangue e poi tornare a casa (se ha solo 18 anni come dicono le due testimoni) forse viene ancora con la famiglia e fingere di nulla sia successo? Dalle indagini svolte finora non è emerso alcun elemento che possa spiegare una qualunque vendetta contro una famiglia senza alcuna ombra nel suo passato. Si sa che la signora Aprile da qualche tempo soffre di esaurimento nervoso. Aveva dovuto lasciare il suo lavoro alle Poste qualche anno fa. Negli ultimi tempi i vicini sentivano spesso grida venute dall'appartamento. Poco i problemi di una tranquilla famiglia come tante altre. Dettagli che non spiegano nulla di quest'atroce vicenda, ancora completamente misteriosa.

Carla Chelo

I farmacisti ricorrono al pretore: «Anche gli industriali devono farsi carico della situazione»

«A noi i debiti a loro i soldi contanti»

Si rischia un nuovo blocco: i rimborsi sono fermi a settembre - L'Assiprofar chiede di poter pagare le industrie nel momento in cui vengono saldati i conti con la Regione - La Farindustria: «È un'iniziativa provocatoria...» - Cento farmacie hanno cambiato proprietario

I farmacisti non ricevono i rimborsi dalla Regione o per evitare di essere travolti dal debito bloccano l'assistenza diretta e pretendono il pagamento in contanti dai cittadini. Che hanno bisogno delle medicine. La situazione non è nuova e tranne non molto potrebbe essere replicata. I rimborsi dei soldi che i farmacisti anticipano per l'acquisto dei farmaci sono fermi a settembre. Si tratta di miliardi e i debiti della Regione nei nostri confronti — denuncia l'Assiprofar (Associazione di categoria) — richiedono di portare al collasso le 844 farmacie di Roma e provincia. Ma i farmacisti non si limitano a riporre la loro sfortuna inascoltata protesta nei confronti della Regione. L'Assiprofar ha deciso di alzare il tiro chiedendo in causa un altro degli interpreti di questa drammatica sceneggiata delle medicine. Un attore importante che finora però è rimasto dietro le quinte le industrie farmaceutiche.

«Non è giusto — dice il presidente dell'Assiprofar Franco Caprino — che mentre noi non riceviamo i soldi dalla Regione le industrie continuano a pretendere il pagamento pronta consegna

dei loro prodotti che noi siamo obbligati a fornire ai cittadini». L'Associazione dei farmacisti non fa solo una questione morale ma solleva un problema di ordine giuridico e con un esposto presentato alla Pretura civile chiede alla magistratura di pronunciarsi sulla questione. Il ricorso curato dagli avvocati Agostino Gambino e Carlo Mezzanotte, prende le mosse dalla legge di riforma sanitaria. «La legge 833 parla chiaro — sottolinea il dott. Caprino — anche gli industriali unitamente alle farmacie e agli altri presidi so-

no considerati componenti del servizio sanitario. Non si capisce allora perché dobbiamo essere solo noi farmacisti a subire i danni di questa assurda situazione. Quello che noi chiediamo è di poter pagare le industrie quando vengono saldati i conti di noi farmacisti. Le due operazioni devono coincidere. Gli industriali — prosegue Caprino — hanno il potere di inserire nuovi prodotti nel prontuario farmaceutico di ottenere la fissazione di nuovi prezzi ed inoltre non pagano i farmaci se non paghiamo i rimborsi. La prima udienza della

causa promossa dall'Assiprofar è fissata per il 17 marzo alla Farindustria (Associazione delle industrie farmaceutiche) la notizia dell'iniziativa dei farmacisti non è ancora arrivata. Metteremo in moto i nostri legali per studiare la vicenda — di cono — e poi come primo commento a caldo aggiungo soltanto che forse si tratta di un'iniziativa provocatoria con l'obiettivo però di colpire la Regione. Gli industriali che fine hanno fatto le assicurazioni tanto sbandierate dall'assessore alla Sanità il democristiano Vincenzo Zilantoni che di chiaro di aver risolto la ver-

tenza? Hanno fatto la fine delle buone intenzioni previste dal copione dell'assessore fresco di nomina. Ma oltre ai problemi di ordine finanziario che travagliano la sanità nel suo complesso non c'è forse qualcosa di altro che logorante braccio di ferro? «Non è un mistero che grossi gruppi farmaceutici — dice il presidente dell'Assiprofar — da tempo abbiano puntato gli occhi sulle farmacie ed è una realtà che in due anni ben 100 farmacie hanno cambiato proprietario».

Ronald Pergolini

Guglielmo voleva stare da solo? Lo psicologo seguirà il «caso»

Scarcerati i genitori del giovane segregato

Il sostituto procuratore Davide Jori ha concesso agli anziani coniugi la libertà provvisoria - Storie di ordinaria follia

È ormai certo Guglielmo Cicciari aveva scelto volontariamente l'esilio dal mondo. In quella stanza larga pochi metri quadri a Primavalle faceva entrare soltanto la madre di tanto in tanto. Si è convinto di questo anche il sostituto procuratore Davide Jori che ha fatto scarcerare per gli anziani genitori del giovane. Il ex maresciallo di polizia Sebastiano 72 anni e sua moglie Maria Stella di 69. Passa così in secondo piano il caso giudiziario di questa vicenda per lasciare posto ad una nuova fase forse la più interessante che non sarà però seguita dai giornali. L'educazione di Guglielmo Cicciari oltre alle cure mediche per tornare ad avere un fisico normale subirà infatti un trattamento psicologico per comprendere all'origine il motivo del suo isolamento. Anche se il giovane ha subito scagionato i genitori facendogli così ottenere la libertà provvisoria certo la responsabilità di questa situazione non possono essere soltanto le sue. «Teoricamente ognuno è libero di agire come meglio crede — anche di lasciarsi morire — dice uno degli psicologi che probabilmente seguiranno il caso — «Dobbiamo però stabilire se c'è stata coercizione e solo a quel punto capiremo davvero il senso di questa storia».

A proposito del ruolo svolto dai genitori le testimonianze non sono tutte concordanti. C'è qualcuno — qualche vicino ad esempio — che ha dichiarato di aver udito più volte le gridi di Guglielmo. «Mamma aprì. Ma altre persone ascoltate dal giudice concordano con la versione fornita da Sebastiano e Maria Stella. C'è un'altra versione in parte confermata dal giovane. I miei genitori non c'entrano — ha detto — ero io che volevo così».

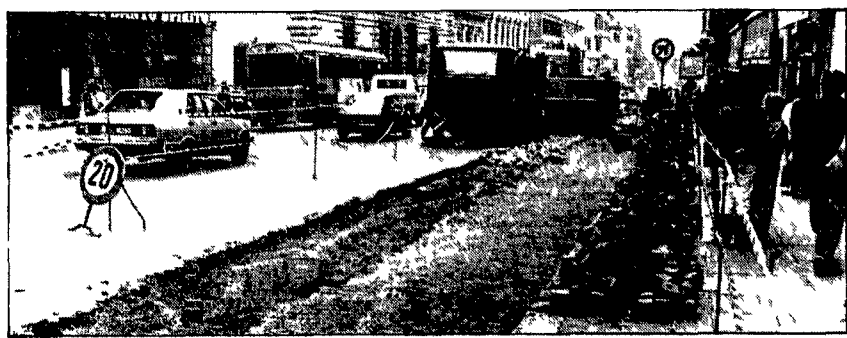
Qualunque sia la verità tutta la vicenda è più materia psichiatrica e sociologica che non giudiziaria. Con e si può resistere 10 anni in una stanza senza mai uscire? Nessuna persona senza posizione lo farebbe. Così come nessun genitore «normale» lascerebbe il figlio in uno stato di indigenza e di tristezza come accaduto a Guglielmo. La cronaca si è occupata e passato di molti altri episodi pur se diversi analoghi. Pochi mesi fa in un appartamento di Monteverde si è scoperto dopo un omicidio che madre e figlio avevano vissuto chiusi in casa senza tenere contatti con nessuno per quasi dieci anni. Il giovane ha finito per uccidere la donna e così gli stessi vicini di casa hanno scoperto l'incredibile e disperata storia. Di resto chissà quante storie il limite della follia si nascondono nei cor domini di questa metropoli. Nessuno dei vicini di casa Cicciari si era posto seriamente il problema di quel giovane che non usciva mai. Molti non lo sapevano nemmeno

Oggi iniziative del Pci nel quartiere

Il nuovo metrò è fermo mentre Tiburtino muore di traffico

Da lunedì Palombi chiude il sesto settore a metà: aperti Corso Vittorio e via Arenula

La Tiburtina muore di traffico e d'inquinamento ma la giunta comunale è riuscita ad accumulare 18 mesi di ritardo nella costruzione della nuova linea. Termini Rebabbia del metrò. La denuncia arriva dai comunisti della zona Tiburtina che oggi dalle 7:30 fino alle 18 terranno numerose iniziative nei quartieri popolari della Tiburtina. I consiglieri comunali di Pci discuteranno con i cittadini le proposte per salvare la zona. Intanto l'assessore al traffico ha fatto sapere ieri che la chiusura del sesto settore prevista per lunedì partirà a ingiù ridotti. Verranno vietate alle auto private le strade comprese nella zona tra corso Vittorio e via Arenula ma i macchine potranno viaggiare proprio sulle due arterie principali. L'ammorbidente è stato deciso per la presenza sul lungotevere Ripa degli Standi di «Cento Comuni». «La chiusura di corso Vittorio e via Arenula — ha detto l'assessore — avrebbe avuto conseguenze pesantissime. I lunedì prossimi partirà anche il primo esperimento di sfalsamento degli orari gli studenti dei licei e delle magistrali entreranno a scuola alle 9. La manifestazione del Pci (che vivrà in molti punti diversi da piazza Bologna fino alla zona industriale) ha scelto una zona deersiva per lo sviluppo di Roma e per ogni strategia antitraffico. Qui ad Est dovrebbe nascere il Sistema direzionale orientale. «Ma questa giunta — dice un comunicato delle zone Italia Tiburtina del Pci — ha abbandonato questo progetto e favorisce solo il degrado dei nostri quartieri. Il metrò Termini Rebabbia ha 18 mesi di ritardo il prolungamento di via Palmiro Togliatti ratificato nell'aprile 86 non è nemmeno avviato. I comunisti chiedono subito impegni precisi per la realizzazione di queste opere e di altri importanti il raddoppio di via Tiburtina il cavalcavia del Monte Tiburtino i collegamenti con i nuovi quartieri (Collina Aniene e Casali di Pa.) Contro l'inquinamento è necessario sviluppare il mezzo pubblico. Il Pci vuole nuove assunzioni all'Atac e una riorganizzazione della rete che garantisca un trasporto rapido ed efficiente alle migliaia di lavoratori della zona industriale. NELLA FOTO L'ennesima incongruenza: metà di via Nazionale bloccata dai lavori in corso mentre sta subendo i sondi d'urto dei provvedimenti anti inquinamento



Interrogazione urgentissima del Pci alla Regione, mentre una ditta ricorre al Tar

«Ma la giunta non ha ancora detto sì» Nel ciclone le due nuove mense Idisu

Più che pasti sembra che le due nuove mense dell'Università La Sapienza quella di Ingegneria in via della Sette Sale e quella di Economia e Commercio in via del Castro Laurentiano siano destinate a sfornare polemiche. In aggiunta a quelle che perennemente coinvolgono il pre idente dell'Idisu (Istituti per il diritto allo studio) Aldo Rivella. Anche ieri al momento della presentazione delle due nuove mense che già avevano cominciato a funzionare alla chetichella lunedì scorso non sono mancate proteste e mugugni da parte degli studenti. Ma soprattutto è scoppiata come una bomba

un'interrogazione urgentissima che rimette in discussione i contratti d'appalto. L'idea di fare un po' le bucce all'Idisu è stata del vicepresidente del Consiglio regionale Anzio Marroni (Pci) e del consigliere comunista Ada Rovero Polizzano. I due in sostanza hanno chiesto al presidente della giunta Sebastiano Montali (Pci) come possa essere accettato che le due mense abbiano un funzionario senza che il contratto relativo all'appalto sia stato approvato o dalla giunta o dalla giunta.

In effetti il CdA dell'Idisu aveva approvato la scorsa settimana una bozza di contratto su cui la giunta regionale non aveva mancato di esprimere riserve e perplessità. Ma il giorno seguente il presidente della giunta Rivella ha nuovamente riprovato il contratto senza però passarlo ai controlli previsti dalla legge. Non è chiaro che il contratto non sarebbe mai divenuto esecutivo. Ed è per questa ragione che una delle ditte e cluse dall'appalto ha deciso di portare le proprie ragioni davanti al Tar (Tribunale amministrativo regionale) cui ha chiesto che venga immediatamente sospesa la delibera approvata dall'Idisu.

Vicenda tormentata questa delle mense costruite o ristrutturate per assicurare quattrocento posti al giorno. Prima ancora che la nuova mensa di via delle Sette Sale venisse ultimata scoppiava la polemica per l'affidamento della gestione alle cooperative L. Casini e di ispirazione cattolica. Il contratto era stato firmato da un sindaco che si è ritirato e ripresentato il giorno seguente. Il rapporto nell'osservanza delle reciproche competenze. Sarà infatti sanzionata la risposta di Montali e decisa come d'ora in merito il facendo Rivella.